1950 La voce 65 2015 Anni di Storia...

Premio Nacional de Periodismo

La voce d'Italia

Fondatore Gaetano Bafile — Direttore Mauro Bafile

1950 La voce 65 2015 Anni di Storia...

Anno 66 - N° 99 | Caracas, venerdì 29 maggio 2015 | Deposito legale: 76/0788

@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Spera, ancora...

(Servizio a pagina 6)

Il capo di Stato: "L'immigrazione è un dramma epocale"

Mattarella: "Troppi morti per risvegliare le coscienze"

Nella prestigiosa sede della London School of Economics il Presidente della Repubblica conferma che l'Italia vuole continuare ad essere un'avanguardia del processo d'integrazione europeo

LONDRA - "Troppi morti" ci sono voluti per risvegliare almeno un po' la "coscienza collettiva" di un'Europa che stenta ancora a comprendere come quello dell'immigrazione sia ormai "un dramma epocale" che rischia di far smarrire gli ideali fondanti dell'Unione. Nella prestigiosa sede della London School of Economics Sergio Mattarella rilancia la visione europeista in un lungo discorso che senza sfumature conferma che l'Italia vuole continuare ad essere un'avanguardia del processo d'integrazione europeo. E lo ha fatto a Londra, capitale da sempre "euro-tiepida", per usare un eufemismo, e che ha già in cantiere un referendum ad alto rischio sulla permanenza o meno del Regno Unito nella comunità europea. "La Gran Bretagna non è la tana del lupo", ha cercato di rassicurare il presidente della Repubblica con i giornalisti dopo un colloquio - riservatissimo - con la regina Elisabetta a Bukingham Palace e con il ministro degli Esteri Philip Hammond.

(Continua a pagina 8)

I FIGLI DEL SOGNO

L'interminabile storia dell'emigrazione

(Servizio a pagina 2)

L'AFFONDO

Renzi: "Il lavoro non si difende nei talk show"

(Servizio a pagina 6)

INSICUREZZA

Salvini: "Radere al suolo i campi Rom"

(Servizio a pagina 7)

CASSAZIONE

Berlusconi ignorava che Ruby fosse minorenne

(Servizio a pagina 7)

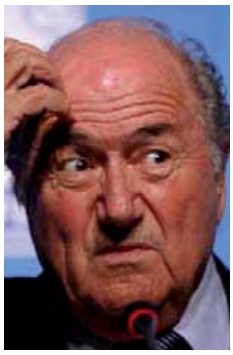
VENEZUELA

Maduro dal Papa?

CARACAS – Ci siamo. Forse. Dopo Raúl Castro, il Presidente del Venezuela Nicolás Maduro potrebbe essere ricevuto in udienza da Papa Francesco. Il condizionale è d'obbligo in quanto lo stesso padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, ancora non ha confermato ufficialmente la presenza in Vaticano del Capo di Stato venezuelano.

Nicolás Maduro dovrebbe essere ricevuto lo stesso giorno in cui Cristina Fernandez de Kirchner sarà in udienza da Francesco, ovvero domenica 7 giugno. Presidenti dei Paesi sudamericani, dunque, 'in fila' per essere ricevuti da Bergoglio. Infatti, oltre alla conferma dell'incontro con il capo di Stato argentino, il prossimo 5 giugno il Papa riceverà in udienza la presidente del Cile Michelle Bachelet. Poi sarà il momento di Maduro. Nel caso in cui dovesse essere confermata la visita, sarà la seconda volta che il Capo di Stato viene ricevuto da Papa Francesco nella Santa Sede.

SCANDALO FIFA



Abdica?

(Nello Sport)

FMI

Grexit non è più un tabù

(Servizio a pagina 8)

La voce del CIV

www.voce.com.ve www.civ.com.ve

@clubitaloccs Centro Italiano Venezolano A.C.

Pagina 2 | Venerdì 29 maggio 2015

Redazione: Anna Maria Tiziano e Romina Serra / **Grafica:** Juan Valente / **Foto:** Luciano Biagioni

"I Figli del Sogno..."

Quando, nel lontano 1994, Gaetano Bafile, fondatore e Direttore del nostro Giornale: "La Voce d'Italia", presentò nel Centro Italiano Venezolano di Caracas il suo Libro "Passaporto Verde", dedicato "...ai pionieri perchè ricordino, ai figli perchè conoscano", eravamo lontani dal tempo di quella emigrazione che, lasciandosi alle spalle abitudini care, affetti indimenticabili, sperava, in questa "ridente terra venezuelana": una vita "meno difficile", un lavoro degno, un futuro grato per i propri figli.
In "Passaporto Verde", s'intrecciano sentimenti di profonda tristezza per il distacco dalla terra nativa ed emozioni nuove, scaturite con i primi passi dati in questa "d'accoglienza".
Oggi, molte cose sono cambiate in Venezuela...
Nel nostro Centro Italiano Venezolano, incontriamo i nipoti di quegli arditi pionieri. Tra questi prati, in questa costruzione per la quale, il compianto Presidente della Repubblica del Venezuela: Rafael Caldera, pose la prima pietra, aleggiano ancora ricordi di quegli indimenticabili connazionali che vollero, a tutti i costi, raccontare un "cammino di lavoro encomiabile" assieme alle emozioni vissute nella nuova Patria ed ancora (ovvio), pronunciare inequivocabili dialetti regionali italiani. Qui, nel nostro "Centro", hanno giocato a pallone i figli, i nipoti ed anche, qualche pronipote dei nostri emigranti... Hanno cantato bellissime filastrocche dialettali italiane e ricordato, abitudini regionali di quella Patria ormai lontana ...forse...molto "diversa" da come la ricordavano con amore infinito, i nostri avventurosi pionieri.
Così, ci piace sottolineare, attraverso una serie di interviste intitolate :"I Figli del Sogno", quanto s'è costruito in Venezuela con la nostra presenza e, sopratutto, come gli "Eredi" di quel "Sogno", ricordano con dolcezza la storia dei loro progenitori... purtroppo, in un tempo nel quale molti di questi giovani colti e sensibilissimi, decidono a malincuore di "partire" per altri luoghi "più vivibili" ove costruire un futuro che, (al momento) , in Venezuela appare alquanto "incerto".

L'interminabile storia dell'emigrazione

Mario Puglia :"Non è facile, mettere venti anni della tua vita dentro due valigie..."

Anna María Tiziano

Il dolore non cambia sembianze.... È uguale a quello sofferto dai nostri pionieri - Dal Venezuela al Canadà abbracciato alla musica

CARACAS.- Lo incontriamo in una mattinata luminosa, nel Centro Italiano Venezolano. È giovane, gentile, fa parte di quella eletta schiera di "talenti" che riflettono, senz'ombra di dubbio, la esclusiva eredità della nostra emigrazione in terra venezuelana.
È Mario Puglia. Un volto delicato, la pronuncia che non tradisce le proprie origini italiane: quelle particolari ed affascinanti della nostra atavica terra del Sud, totalmente immersa nell'azzurro del mare ove, purtoppo, da alcuni anni a questa parte giungono barconi colmi d'emigranti, partiti sfidando la morte dalla travagliata Libia.
Mario, ha il papà di Catania e la madre salernitana. Un matrimonio d'amore, quello di Francesco Puglia e Filomena Mazzeo . Il nostro giovane intervistato sottolinea, che porta il nome del nonno paterno: Mario Puglia, sposato con Maria Scannella.
- I genitori di papà sono morti quando io ero piccino – afferma - La mamma di mia madre, invece, si chiama Silvana Galatro ed ancor oggi mi racconta: "Mio papà andò alla guerra ed io nacqui nel 1941 a Salerno"....
Ricordi lontani, eppure, sono frasi commosse, nostalgiche, che parlano attraverso gli occhi di Mario. Oggi, la sua nonna materna (viva e bella), non smette mai di ricordare:
"Il Venezuela mi ha ridato mio padre, perchè non era mai stato vicino a noi".
Infatti, lo rivide quando, con i suoi due fratelli e la mamma, lo raggiunsero a Caracas.

Porto di "La Guaira" 1956

Mario ci parla di luoghi della bella città di Catania (ne conosciamo la bellezza)... Sembra passeggiare dolcemente, indugiando sulla scia di alcuni ricordi particolari, lontanissimi.... altri narrati da chi, nella sua famiglia, ha vissuto il dolore di lasciare la propria terra.
C'è, nel suo racconto, il "volto sofferto" dell'emigrazione, "la speranza" di un nuovo viaggio verso un presente più rassicurante.
I nonni di Mario: uno sarto eccellente, l'altro, falegname, che stupiva con i bellissimi mobili fabbricati interamente con le proprie mani, sono sempre stati presenti nei ricordi amatissimi dei figli.
Mario, acarezza con lo sguardo un passato lontano che, oggi, sta per ripetersi: il protagonista è proprio lui, in partenza per il Canadà.
-Mario, perchè? Che cerchi tu in Canadà?
- Futuro!- risponde fermo, quasi intransigente...-qualcosa che quì non c'è! Sono stato due anni a Toronto, dove vivono moltissimi italiani e venezuelani. Ho lavorato anche da operaio. Adesso, vado a studiare musica, si, proprio a Toronto. La musica è la mia passione. Vado nel College "Centemial". Vi resterò durante tre anni.
- Che senti, ora che s'avvicina la tua partenza?
- Difficile spiegarlo. Ansia, curiosità, voglia di conoscere tante cose e, al tempo stesso, tanta tristezza perchè, sai, non è facile mettere venti anni della tua vita dentro due valigie.
Così s'emigra! Il dolore di lasciare affetti e luoghi amati fin dall'infanzia, si attutisce soltanto un po', con l'idea di un "futuro migliore". Uguale, a quello stesso, che i nostri emigranti di tantissimi anni fa, cercarono di costruire in Venezuela varcando l'Oceano, ricordando volti e promesse appartenenti al proprio Paese natio, sperando con tutto il cuore, in " una vita più vivibile, più degna", come oggi accade (chi l'avrebbe mai pensato?) ai loro nipoti, nati nel tepore dei Tropici, cresciuti tra canti, danze, musiche, di antiche filastrocche interpretate appassionatamente quì, nel nostro Centro Italiano Venezolano, che segue raccontandoci l'interminabile la storia delle nostre vite... cullate da gioie e tristezze...Abbracciate, al ricordo delle antiche indimenticabili radici dei nostri arditi predecessori.

Il nostro intervistato Mario Puglia assieme al Presidente del CIV Carlos Villino e la sua gentile consorte Esther

Piazza Altamira, Caracas 1949

GLI OSTACOLI

Da imbullonati a Tasi, la manina che Squinzi critica

ROMA - L'aumento delle tasse immobiliari per i macchinari industriali che non possono essere spostati, i cosiddetti 'imbullonati', è la norma più eclatante. Ma ci sono anche la Tasi sugli immobili invenduti delle imprese edilizie, il carcere per i reati ambientali non dovuti al dolo e il falso in bilancio talmente indeterminato da diventare incerto e pericoloso. Per gli industriali sono norme urticanti. "Tanto assurde che faccio sempre fatica a raccontarle all'estero", dice dal palco della sua ultima assemblea annuale, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Che usa un'immagine efficace.

Parla di "manina anti-impresa che ogni tanto si esercita nelle pieghe dei provvedimenti assunti nei diversi livelli istituzionali". È un nodo spiega di tipo culturale: "un ambito mentale che pensa ancora all'imprenditore come a un nemico della collettività". Per Squinzi "c'è una giurisprudenza studiata e scientificamente realizzata contro l'impresa" che passa attraverso "i reati ambientali e il nuovo falso in bilancio, richiede "nuove autorizzazioni di varia natura", fissa il "canone sugli imbullonati" e la "Tasi sull'invenduto".

L'"imbullonato", sul quale Squinzi strappa l'impegno ad una revisione da parte del ministri dello Sviluppo Federica Guidi, è la norma che penalizza le imprese con grandi macchinari, inamovibili. Il Fisco talvolta li considera come sorta di pertinenza. Sale così il valore catastale. Il tutto si traduce in più tasse immobiliari, in genere l'Imu. Analogo è il tema dell'"invenduto". Anche in questo caso il riferimento è ai tributi sulla casa. Si tratta degli immobili che i costruttori hanno realizzato ma che, causa crisi, non riescono a vendere. Come tutti devono pagare la Tasi e l'Imu, che - dal punto di vista di un imprenditore edile - diventa una sorta di tassa sulla crisi, che ne amplifica gli effetti.

Agli imprenditori brucia ancora la nuova legge ambientale. Certo, difficile lavorare di fioretto in un Paese dove sulle prime pagine approdano spesso veri e propri disastri ambientali, che vanno dalla diossina di Seveso, che è nei libri di storia, ai guasti dell'Ilva di Taranto, che è invece triste attualità. Gli imprenditori chiedevano di distinguere chi ha fatto danni per dolo a chi li ha fatti per colpa. Ma anche di esentare dalla responsabilità penale chi si impegna nelle bonifiche. Invece nella nuova legge ci sono solo attenuanti e per evitare il penale bisogna aver fatto la bonifica prima dell'avvio del dibattimento. Impossibile con i tempi della burocrazia italiana. E il falso in bilancio? È stato appena reintrodotto ma secondo gli imprenditori è stato "molto irrigidito". Inoltre è anche "poco tassativo": le norme non sono chiare e questo non da certezza. È vero, le valutazioni di bilancio sembrano fuori dal perimetro penale, ma il carcere può scattare non solo per il bilancio ma anche per le altre comunicazioni sociali. Per capire la paura basta pensare alle società quotate: per loro ogni comunicato rischia di diventare una buccia di banana.

Il presidente degli industriali: "Ci sono segni di risveglio che confortano, ma il crinale tra crescita e stagnazione è assai sottile, perciò i germogli del cambiamento che si vedono vanno protetti e difesi"

Squinzi: "Nessuna richiesta, il Governo resti determinato"

MILANO - Giorgio Squinzi rinsalda il feeling degli industriali con il Governo Renzi e scalda la prepartita con i sindacati per regole nuove sui contratti. Con il no che arriva a stretto giro dalla Cgil. L'assemblea annuale di Confindustria, eccezionalmente nella cornice di Expo2015 a Milano, è l'ultima da presidente per Squinzi che, in vista del termine del suo mandato quadriennale, ha ora di fronte ancora 12 mesi di lavoro al vertice di via dell'Astronomia. Anche per questo la sua relazione è intrisa "dell'orgoglio delle imprese italiane", come notano la past president Emma Marcegaglia, commentandone i contenuti, e la platea di imprenditori che applaude quando Squinzi sottolinea il ruolo degli industriali, "protagonisti, non comparse", con un invito ad avere ancora più coraggio e voglia di rischiare. Sul fronte della crisi "oggi ci sono segni di risveglio, accenni di crescita" che "confortano" ma "il crinale tra crescita e stagnazione è assai sottile, perciò i germogli del cambiamento che si vedono vanno protetti e difesi, aiutati a crescere da un sistema associativo saldo".

Bene l'azione di riforme del Governo, e questa volta la 'promozione' degli industriali è senza riserve. Dopo l'assenza di Renzi all'assemblea ad Expo, in cui c'è chi aveva visto "uno schiaffo" (anche per la concomitanza con l'incontro del premier a Melfi con Sergio Marchionne), è stato prima il Presidente del Consiglio in una lettera a Squinzi a rilevare piena sintonia tra il pressing degli industriali e gli obiettivi del piano per le riforme del governo; poi la relazione di Squinzi ha cancellato anche le ultime stoccate, quelle espresse ancora nei mesi scorsi sulle riforme annunciate ma ancora da concretizzare.

Resta comunque chiaro l'invito a andare avanti: "Non ho richieste nè intendo lamentarmi con il Governo di alcunchè", dice Squinzi dal palco: "Gli chiedo semplicemente di non smarrire la determinazione perchè questa è la condizione necessaria, indispensabile, per cambiare il Paese, e perchè i compiti in attesa di soluzione da anni sono molto, ma molto, impegnativi". "Il Governo ha fatto di tutto per fertilizzare il terreno: adesso sta a voi il compito di seminare", dice dal palco il ministro Federica Guidi, ex leader dei giovani di Confindustria: "Questa volta il governo vi ha dato da subito le risposte che aspettavate" "Con questo governo che pure pare più attento" resta la preoccupazione delle imprese per "la manina antimpresa" che, dice Squinzi, "ogni tanto" infila in qualche norma misure che sembrano figlie di "un abito mentale diffuso che pensa ancora all'imprenditore come nemico della collettività". Di voler ora aprire la partita dei contratti con i sindacati Squinzi lo aveva già preannunciato: dopo il Jobs Act "non completare il quadro delle regole sarebbe un errore". Dal palco dell'assemblea annuale è cauto ma chiaro: servono legami "più forti e stringenti" fra salari e produttività; la contrattazione di secondo livello "è utile alle imprese e alle persone che vi lavorano" ma - avverte - va evitato "che le imprese siano costrette a sommare i costi dei due livelli di contrattazione".

Nel mirino degli industriali il divieto di deroghe alla parte economica del contratto nazionale di categoria, come del resto gli industriali avevano già chiesto nel documento sulla riforma del mercato del lavoro del 2014. A strettissimo giro la replica della leader della Cgil, Susanna Camusso, che lasciando l'auditorium dopo aver assistito alla relazione di Squinzi è netta: "Mi preoccupa che in una relazione fondata sull'innovazione si proponga in realtà la ricetta più antica del mondo e cioè quella della riduzione dei salari". Diametralmente opposta la reazione di Anna Maria Furlan: la Cisl è "pronta a sedersi al tavolo"; mentre per la Uil Carmelo Barbagallo dice: ""Sfidiamo le imprese a discutere con noi per ridare potere contrattuale ai lavoratori". Dall'europeista Squinzi anche la constatazione, con "rammarico" , che all'Europa oggi "manca l'anima ed il cuore": "agisce davvero" solo la Bce di Mario Draghi, "la politica deve riacquistare ruolo e dignità che le diedero i padri fondatori".

Marchionne: "Mille assunti per 400mila vetture a Melfi"

MELFI (POTENZA) - Altre mille assunzioni per Melfi. L'annuncio di Sergio Marchionne arriva nel giorno della visita del premier Renzi nel rinnovato stabilimento lucano. Ora, nell'intero indotto, lavorano circa 12 mila persone; entro la fine dell'anno, "molto probabilmente", ha detto l'amministratore delegato di Fca, ne saranno assunte altre mille. Numeri da "record" (l'organico attuale è di circa 7.500 persone, 1.550 nuovi assunti nel 2015, la soglia occupazionale più alta era 6.300 nel lontano triennio 1997-1999) per la fabbrica lucana rilanciata dalla produzione di Jeep Renegade e 500 X, resa possibile dalla ristrutturazione degli impianti cominciata a fine 2012. A Melfi si realizza anche la Grande Punto: la capacità produttiva totale è di 1.400 vetture al giorno, i volumi previsti per il 2015 sono di circa 400 mila unità (il picco è stato segnato nel 1997 con 407.020 auto). "Questo - ha sottolineato Marchionne - è uno stabilimento che funziona, è un'ottima storia. Nei nostri lavoratori c'è un entusiasmo che è eccezionale". L'asse Renzi-Marchionne si è rafforzato in Basilicata, a quasi 900 chilometri dalla contemporanea assemblea di Confindustria all'Expo di Milano, dove si è "notata" l'assenza del premier e dell'ad Fca. "Adesso che siamo fuori, se la domanda è 'se mi manca' - ha ribattuto il manager a un giornalista - la risposta è 'no'. Mi deve trovare un argomento un po' più convincente. C'è un grandissimo apprezzamento per Giorgio Squinzi come industriale", ma l'appartenenza a Confindustria non "la posso basare sull'amicizia che mi lega a lui". Lontano da Confindustria, Marchionne, ancora più distante dai "sindacati tradizionali". Meglio, allora, un sindacato unico? La risposta, in questo caso, è "sì", ma l'ad ha precisato di poter parlare solo della gestione degli stabilimenti dell'auto: "In tutti i sistemi del mondo, lo vedi in Germania, lo vedi in Usa e non mi pare che siano regimi - ha evidenziato - c'è un sindacato dell'auto. Chi parla di regimi totalitari si sbaglia alla grande".

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

Los expresidentes de Colombia, Andrés Pastrana y de Bolivia, Jorge Quiroga, llegaron ayer a Venezuela para brindar apoyo a los opositores presos que se encuentran en huelga de hambre y exigen la liberación de los políticos encarcelados, y la fijación de la fecha de los comicios parlamentarios

Pastrana y Quiroga solicitan reunión con Maduro

CARACAS- Los expresidentes Andrés Pastrana y Jorge Quiroga solicitaron ayer una reunión con el presidente Nicolás Maduro antes de visitar al dirigente de Voluntad Popular, Leopoldo López, y al exalcalde de San Cristóbal, Daniel Ceballos, en sus centros de reclusión.
Aseguraron que su visita a Venezuela es de carácter humanitario y sin pretensiones de injerencia. *"El presidente Quiroga y yo estamos dispuestos a la hora que usted quiera, en el lugar que usted considere conveniente para poder compartir nuestras inquietudes y las inquietudes de quienes en este momento también representamos"*, aseguró el exmandatario de Colombia, Pastrana.
"La visita que estamos haciendo hoy a Venezuela es una visita que tiene eminentemente un carácter humanitario", dijo.
Por su parte, el expresidente boliviano aprovecho la oportunidad para enviar un mensaje a las autoridades del Estado venezolano.
"Apelamos al corazón y sentimiento de las autoridades gubernamentales a que si están bien, si están respetando los derechos como aseveran, nos permitan verlos, constatar y que permitan el acceso permanente, regular y rutinario de la Cruz Roja, de los médicos, de los sacerdotes y de sus familias. "No venimos a practicar injerencia pero los derechos humanos la democracia no admiten fronteras"
Los ex mandatarios no descartan la solicitar una reunión con el Defensor del Pueblo, Tarek William Saab. López y Ceballos iniciaron una huelga de hambre a la que se han unido cinco miembros del movimiento Juventud Activa Venezuela Unida (Javu), Julio Rivas, Deivis Oliveros, Alexander Tirado y Raúl Baduel.
"Duele el pueblo venezolano, queremos una Venezuela sin cola y con comida para la gente, sin inflación galopante y con billetes para alimentar a la familia, sin inseguridad, pero para lograr esos objetivos se deben hacer en democracia y en paz", agregó Quiroga.
Además, hicieron un llamado a realizar prontamente las elecciones parlamentarias con observación nacional.

UNIVERSIDAD DE LA PLATA

Premio Rodolfo Walsh al presidente Nicolás Maduro

BUENOS AIRES- El Consejo Directivo de la Facultad de Periodismo y Comunicación Social de la Universidad Nacional de la Plata otorgó por unanimidad el Premio Rodolfo Walsh a la Comunicación Popular al presidente Nicolás Maduro *"en reconocimiento al valioso esfuerzo que desde su gobierno realizan en pro a la integración latinoamericana y una perspectiva de la comunicación asociada a la felicidad de los pueblos"*.
El Premio, otorgado por la Facultad de Comunicación Social de la argentina Universidad de la Plata, reconoce en *"su decisivo rol en la democratización de la palabra en Venezuela y la creación de nuevos medios de comunicación comunitarios"*, informó Rodrigo Cabezas, diputado al Parlatino.

RECTOR

Rondón cuestiona discrecionalidad de ley para llamar a elecciones

CARACAS- El rector del Consejo Nacional Electoral, Luis Emilio Rondón, resaltó que la ley electoral venezolana es *"discrecional"* a la hora de establecer las fechas de las elecciones, aún así buscan que se publique en las próximas semanas
"Tenemos un término constitucional que es el 5 de enero de 2016, la Constitución señala claramente que ese día debe estarse instalando la nueva Asamblea Nacional, cualquier fecha antes de ese término estamos en un lapso que corresponde a lo constitucional y a lo legal. A pesar de uno no estar de acuerdo, lo señalado por la Ley Electoral da una discrecionalidad bien amplia de la convocatoria".
Rondón apunta a que no solamente lo jurídico debe prevalecer a la hora de fijar una fecha. *"Generar certidumbre, tranquilidad. Si hablamos de certidumbre es para aliviar las tensiones de nuestro sistema político. Que los actores políticos se orienten a trabajar en la difusión de su oferta electoral y en el rol del ciudadano le permite orientarse al esfuerzo del voto, que tengamos un proceso electoral con los principios obligados a garantizar"*.
Reiteró que han recibido tres propuestas de cronograma electoral de parte los técnicos de la Junta Nacional Electoral en las que se prevé la fecha para las parlamentarias entre noviembre y diciembre. *"Es importante que anunciemos al país la fecha del proceso electoral"*, dijo alprograma A Tiempo de Unión Radio.

CONINDUSTRIA

Industriales no reciben dólares desde hace siete meses

CARACAS- El presidente de Conindustria, Eduardo Garmendia, informó que el 70% de los industriales tiene bajos niveles de inventario lo que podría llevar a una paralización de líneas de producción por tiempo indefinido
"Como consecuencia de esa posible paralización, la utilización de la capacidad instalada del sector está muy por debajo del 50% y esto significa que se está produciendo la mitad de lo que deberíamos producir", lamentó Garmendia en entrevista con César Miguel Rondón por el Circuito Éxitos de Unión Radio.
Garmendia afirmó que desde octubre pasado la industria manufacturera no recibe dólares en cantidades que permitan mantener las operaciones del sector.
El presidente de Conindustria indicó que la falta de materia prima nacional se debe a la caída de producción de las empresas estatales. *"Urge que el Gobierno Nacional ponga a producir sus empresas y busque una solución expedita para la adjudicación de divisas para cancelar la deuda con los proveedores extranjeros"*, puntualizó.

Consolato Generale d'Italia
Caracas

PENSIONADOS "I.N.P.S." - "FE DE VIDA AÑO 2015"

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los formularios amarillos para la certificación de Fe de Vida correspondiente al año 2015 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad.
El formulario debera' ser devuelto a Italcambio que lo reenviara' a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2015
Se les recuerda a los usuarios que esta certificación sera' pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado.
Los formularios que se retirarán en Italcambio están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.

BREVES

Ratifican al BCV como autoridad única en materia cambiaria

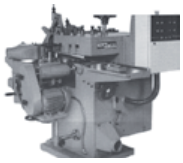
La Asociación Bancaria de Venezuela (ABV) declara enfáticamente que las páginas web, redes sociales o cualquier otra de las fuentes que difunden información sobre el tipo de cambio, distintas al Banco Central de Venezuela u otros entes oficiales calificados, no son una referencia válida ni oficial, por lo tanto, recomendamos que no sean tomados como indicadores para establecer el valor del bolívar respecto al dólar estadounidense o cualquier otra moneda.
La ABV alerta a la colectividad que la única referencia oficial para los distintos tipos de cambio en el país es el Banco Central de Venezuela. En este sentido, indica que los tipos de cambio legales vigentes para la economía del país son los que rigen las operaciones del CENCOEX, SICAD y SIMADI.

Industria láctea asegura que está a un mes de paralizar su producción

La Asociación de Productores de Leche informó que la industria trabaja a 45% de su capacidad y que, de continuar esta situación, solo podrán operar un mes más.
Precisó que la crisis se debe al rezago en los precios, la falta de materia prima y la escasez de envases.
Edecio Pineda, presidente de la asociación, instó al gobierno a aumentar el precio de todos los productos de la cadena, que continúan regulados a pesar de que las estructuras de costos han sufrido incrementos entre 100% y 500% en materias primas, material de empaques y envases, fletes, mano de obra, repuestos y servicios.
"Queremos expresar nuestra preocupación, hacerle un exhorto al gobierno nacional para que analice, vea la grave situación y nos tendamos la manos porque el problema del país es de todos", dijo en rueda de prensa.
Agregó que en lo que va de 2015 no han recibido divisas y la deuda con los proveedores internacionales es de más de 300 millones de dólares.

Brasil aboga por comunicación con Venezuela

BRASILIA- El ministro de Relaciones de Exteriores de Brasil, Mauro Vieira, subrayó la necesidad de la Unasur de mantener *"el canal de comunicación abierto"* con Venezuela para garantizar el *"bienestar de la población"*
"Es indispensable mantener el canal abierto, aunque conocemos las dificultades", sostuvo el canciller en una audiencia pública celebrada por la comisión de Relaciones Exteriores del Senado brasileño.
Vieira subrayó que la comisión mediadora de la Unasur, que Brasil integra junto a Colombia y Ecuador, puede ofrecer un diálogo de cara a las elecciones legislativas, cuya fecha, precisó el ministro, será fijada por la Comisión Nacional Electoral (CNE) venezolana a finales de este mes o en junio.
"No interesa (a ninguna de las partes) que la Unasur deje de contribuir para el diálogo de Venezuela", destacó el canciller brasileño.


Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA
VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

J-30576047-0

Sierra de cinta
Combinada
Aspirador

Martín Schulz, presidente del Parlamento Europeo, indicó que a nivel económico y social "el país va cada vez peor" y que "la polarización política aumenta diariamente"

Eurocámara: "Venezuela es motivo de seria preocupación"

BRUSELAS- El presidente del Parlamento Europeo (PE), Martin Schulz, expresó ayer su "preocupación" por la situación económica y social de Venezuela, mientras, consideró que "Cuba, en cambio, ofrece un rayo de esperanza" por el proceso de modernización y democratización que se adelanta en la isla.
El presidente de la Eurocámara dijo: "para nosotros, no lo vamos a ocultar aquí, Venezuela es un motivo de seria preocupación". Indicó que, tanto a nivel económico y social, "el país va cada vez peor" y que "la polarización política aumenta diariamente", citó Efe.

La UE ha hecho a Venezuela en diferentes ocasiones un llamamiento a respetar los derechos humanos, mientras que el Parlamento Europeo se ha manifestado igualmente en contra de la represión de las libertades en el país y ha denunciado vulneraciones de derechos fundamentales.
Schulz, expresó también su "preocupación" por el fin del alto el fuego unilateral de las FARC en Colombia. "La noticia de que las Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia (FARC) han puesto fin al alto el fuego nos inquieta profundamente", indicó Schulz en un seminario de alto nivel que la Eurocámara dedica a las relaciones entre la Unión Europea (UE) y Latinoamérica.
Schulz hizo hincapié en que actualmente la UE trabaja en la implementación total del tratado de libre comercio con Colombia, en vigor desde 2013, así como en la de sendos acuerdos con Perú y seis Estados de América Central (Panamá, Costa Rica, Nicaragua, Guatemala, El Salvador y Honduras).

"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"La arquitectura venezolana en el MOMA"

Bien sé que no soy la más calificada para hablar sobre el tema de este artículo, si se exige para hacerlo la específica titularidad de ser arquitecto o urbanista; pero si se trata de las impresiones espontáneas de un visitante de museo que se encuentra de pronto con unas imágenes que forman parte de su cultura, de su vida, de sus experiencias, la exigencia está superada.
En efecto, en el ritual de todo visitante a New York está la asistencia al Museo de Arte Moderno (MOMA) para apreciar las últimas obras en el mismo expuestas y, fue así como en tal situación, tuve la enorme sorpresa de encontrarme con una exposición dedicada a obras arquitectónicas de algunos estados latinoamericanos elaboradas en el período que va entre los años 50 a los 80, en la cual las obras realizadas plantean un paralelismo entre los distintos países donde se originaron, señalando la gran consustanciación que en esta materia existía entre ellos y que, es capaz de crear la integración de variadas tendencias propias de cada uno de los expositores en la creación de eso que se denominó en su tiempo la "modernidad", constituida por la nueva estética que rompió con los valores tradicionales. Aquí no se trata del predominio de tendencias coloniales o postcoloniales; sino de una ruptura con el pasado para encontrar fórmulas cada vez más apegadas a la funcionalidad de la indicada época.
En la exposición a la cual hago referencia lo que me impactó fue el encuentro con mis eternos conocidos, los que formaron mi experiencia urbanística: el Centro Simón Bolívar, la imagen del Hotel Humboldt en lo alto del Ávila; el Helicoide; los edificios de Parque Central; algunos apartamentos de la Avenida Luis Roche; la Unidad Residencial *"El Paraíso"*; la ciudad Universitaria y en especial, el Aula Magna que fueran calificadas por la UNESCO como patrimonio de la humanidad. Al lado, de las imágenes también estaban los nombres: Carlos Raúl Villanueva; Jesús Tenreiro-Degwitz; Fruto Vivas.
Se trató de la retroalimentación que la cultura arquitectónica hizo de sus propios valores para encontrar nuevas formas expresivas para cualquiera de los objetos específicos que constituyen el resultado final de la obra creativa. Así, en un complejo habitacional para personas de limitados recursos, como lo es el llamado *"23 de enero"*, que es obra del Taller de Diseño en Avance del Ministerio de Obras Públicas que, para la época era uno de los centros de divulgación del urbanismo y de la nueva política de planificación y desarrollo, no se escatima en el uso de las fórmulas armoniosas. Igual concepto operó en la creación de uno de los proyectos más armoniosos que se hicieron en Caracas, como lo fue el de los Bloques de *"El Silencio"*.
El deleite fue mayor, al leer las notas ilustrativas de las obras, que nos trasladan a una Venezuela en pujante construcción y, sobre todo, a un grupo de arquitectos realmente creativos que supieron combinar muchos de nuestros elementos autóctonos, con las técnicas más usadas de la arquitectura moderna.
La Venezuela que retrata la arquitectura de las obras expuestas, está de acuerdo con su vivencia real en el momento de la creación: el auge petrolero; el surgimiento de las ideas sociales; el fomento de la cultura y, sobre todo, la intensa interacción de la misma con los centros internacionales donde se generara.
Es un regalo para el espíritu encontrarse con algo tan revelador del talento de nuestros cuadros arquitectónicos, que conformaron un centro de formación de donde surgieron y surgen muchos seguidores de sus ideas renovadoras, capaces de transformar el rostro de las ciudades.
Exposiciones como estas sirven para valorar las obras del pasado; para depurar el gusto arquitectónico y para demostrar que belleza y funcionalidad pueden convivir en este campo.

M5S

Grillo non dispera, il voto può segnare cambiamento

ROMA - "Piazze stracolme" e "tanto entusiasmo". Dopo la batosta delle europee e i risultati non molto edificanti delle consultazioni a livello amministrativo, i 5 Stelle sono molto prudenti ma, sotto sotto, a queste elezioni ci credono: raggiungere "buoni risultati" in Liguria e Campania, forse anche in Veneto è un obiettivo che considerano alla portata. Almeno, dicono, a giudicare dalla risposta che sta venendo alla miriade di iniziative organizzate e supportate dal gruppo di parlamentari pentastellati che su questa tornata elettorale si sta impegnando 'ventre a terra'. Complici anche le espulsioni 'di massa', deputati e senatori stanno battendo in lungo e largo le piazze elettorali. E la risposta sembra arrivare: "nei sondaggi non ci crediamo più, ci basiamo sulle sensazioni. E quello che vediamo è una grande risposta, tanto entusiasmo e piazze stracolme", commentano i pentastellati in Parlamento.
Se da un lato la guerra sugli 'impresentabili' segna un assist a favore dei 5 Stelle, dall'altro l'affermazione della nuova classe dirigente del M5s fa il resto. Deputati e senatori del Movimento, quelli che hanno segnato la vera 'rottamazione' della vecchia politica in Parlamento, iniziano ad essere sempre più riconosciuti e amati dal loro elettorato, anche grazie alle loro apparizioni in Tv, una volta vietate dai vertici del Movimento. Nessun passaggio di mano da parte di Grillo e Casaleggio, che ancora 'guidano', anche se a distanza, l'emancipazione della loro creatura politica. Lo stesso Beppe Grillo scende infatti in campo in prima persona per sostenere l'affermazione in Liguria di Alice Salvatores. La giovane esponente 'grillina' che ha già vinto il confronto su Sky con gli avversari in Liguria, sembra davvero la personificazione della battaglia dei 5 Stelle. Con lei, quindi, e con un gruppo di parlamentari, Grillo dividerà oggi il palco di Genova per la chiusura della campagna ligure.
"Beppe? Non è un caso che sia lì, la Liguria è una regione dove speriamo di fare un buon risultato" si vocifera in casa M5s. Anche in Campania Valeria Ciarambino, la copia al 'femminile' di Luigi Di Maio, preparata e 'istituzionale', darà del filo da torcere ai suoi avversari. Il candidato del centrosinistra Vincenzo De Luca si è rivolto proprio all'elettorato M5s, che dice di guardare "con interesse e rispetto", per lanciare il suo appello al voto utile: "mi diano sostegno per combattere la palude burocratica della Campania". Con la Ciarambino oggi ci sarà il 'direttorio' 5 Stelle praticamente al completo: i campani Roberto Fico, Luigi Di Maio, Carlo Sibilia forse anche Carla Ruocco se non andrà nelle Marche. Al loro fianco ci sarà anche il rapper Fedez, che manderà il suo saluto per la serata di vigilia a Pomigliano. E se anche i 5 Stelle non sognano di vincere, una loro affermazione in questa tornata elettorale gli servirà, spiegano, "a mettere le basi per un radicamento nei vari livelli di rappresentanza" e dunque ad avvicinarsi, con la pratica, a misurarsi per il governo del Paese. Luigi Di Maio ne è sicuro: se il M5s andasse al ballottaggio con il Pd "non è detto che chi ha votato per altri partiti poi non possa votare per noi". "In queste condizioni, la sfida diventerebbe un referendum contro il premier. E Renzi la perderebbe". E lui sarebbe pronto a prenderne il testimone: "Io premier? Sì, se possiamo cambiare il Paese sì".

Il Premier in visita allo stabilimento di Melfi di Fca: "Le polemiche ce le prendiamo tutte, ma l'Italia deve ripartire, e noi andremo avanti insieme a chi ci crede". Marchionne: "Le riforme del Governo sono la ricetta giusta"

L'affondo di Renzi: "Il lavoro non si difende nei talk show"

MELFI (PZ) - Matteo Renzi, Sergio Marchionne (al volante) e John Elkann in una Jeep Renegade rossa, tra gli impianti dello stabilimento Fca di Melfi. È l'immagine simbolo della giornata 'particolare' del presidente del Consiglio che, nel penultimo giorno di campagna per le Regionali, interrompe la serie di comizi in giro per l'Italia e visita due aree dove domenica non si vota ma che - è il suo messaggio - sono il segno concreto dell'Italia "che riparte". Prima a Melfi, poi a Olbia per inaugurare il cantiere dell'ex ospedale San Raffaele ripartito con i milioni del Qatar: in due tappe Renzi rivendica la sua azione di governo, a cominciare dal Jobs Act: "per difendere il lavoro non si va nei talk show, si creano fabbriche. Il lavoro non si crea a chiacchiere".
Le sue parole risuonano nell'unità di montaggio di uno stabilimento, quello di Melfi, che si presenta come il simbolo della rinascita della Fiat targata Marchionne. E la visita del premier è un lungo susseguirsi di selfie e strette di mano agli operai, inclusa una foto ricordo scattata dal presidente della Fca Elkann. Lontane le proteste dei sindacati (uno sparuto gruppetto di lavoratori di Pomigliano che lo attendeva all'ingresso), lontana, almeno geograficamente, l'assemblea a Milano di Confindustria nei confronti della quale Marchionne non risparmia una frecciata: "adesso che siamo fuori se la domanda è 'se mi manca' la risposta è no".
Vicina, ma vista solo dall'aeroporto di Bari, quella Puglia che, assieme alla Campania, è stata investita dalle polemiche sugli 'impresentabili' e dalla scure della lista della commissione Antimafia. Renzi, da Bari, vola in elicottero in uno dei cuori pulsanti della Fca, riconosce che, se "10 anni fa dicevano che avrebbe chiuso" oggi, grazie a "investimenti intelligenti", produce auto che vengono "vendute anche negli Usa". E salutando gli operai di uno stabilimento in crescita di produzione e occupazione, sottolinea: "le polemiche ce le prendiamo tutte, ma l'Italia deve ripartire, e noi andremo avanti insieme a chi ci crede". Parole, quelle del premier, che se suonano come una frecciata alla sinistra Pd, ai sindacati e a Maurizio Landini, trovano in perfetta sintonia Marchionne.
Le riforme del governo la ricetta giusta? "Assolutamente sì, si sta sbloccando un sistema ingessato da anni. Gli errori li fanno tutti ma l'importante è andare avanti", è l'endorsement dell'ad Fca che, per il settore dell'auto, sposa anche l'idea renziana di un sindacato unitario. Il premier prepara il terreno per il prossimo debutto della nuova 'Giulia' ("non vedo l'ora di comprarmi un'Alfa Romeo"), sottolinea di attendersi "buone notizie" anche per lo stabilimento di Cassino e vola a Olbia, dove firma un accordo da 1,2 miliardi con la Qatar Foundation per la costruzione dell'ospedale Mater Olbia, prima di incontrare i sindacati dell'Alcoa e di annunciare che, a settembre, tornerà in Sardegna per affrontare i "temi strutturali" dell'isola. Poi, su Facebook, ribadisce: "si può stare dalla parte di quelli che urlano, o dalla parte di quelli che provano a costruire un Paese capace di attrarre capitali e restituire capitale umano". Ed è con questo "refrain" che punta alla vittoria netta alle Regionali di domenica prima del rush finale prima ad Ancona, e poi a Firenze.

Regioni: cala la fiducia, -17% di votanti in 15 anni

ROMA - Pagano il prezzo della disaffezione generale verso la politica, ma alla cassa ritirano un conto più salato rispetto a quello di altre istituzioni. In 15 anni, dal 1995 al 2010, le Regioni italiane hanno perso il 17% di votanti e, a oggi, la loro reputazione "non è mai stata così bassa". È un "vero e proprio tracollo di credibilità", quello che emerge dal rapporto "I valori degli italiani" realizzato da Censis e Klaus Davi & co. Per questo, è convinto il Presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, "serve un decentramento amministrativo equilibrato e serio: possiamo ad esempio provare a fare nuovi collegamenti a livello di macro regioni su temi come lavoro, ambiente, trasporto locale". A pochi giorni dalla chiamata alle urne per il rinnovo di sette consigli regionali - appuntamento a cui Chiamparino stima "un'affluenza del 50%" - si guarda agli andamenti degli anni passati, che, secondo gli autori del rapporto, hanno registrato il "tonfo più clamoroso della politica negli ultimi 20 anni". In 15 anni i votanti per le regionali "sono passati dall'81% al 64%", quando invece "l'elettorato per le parlamentari è calato 'solo' dell'11%, dall'86% al 75%". In discesa anche fiducia e reputazione: -13% in 5 anni, contro il -9% registrato per il Parlamento. Nel 2009, il 34% degli italiani era "abbastanza fiducioso" nei confronti degli enti regionali, oggi solo il 21% continua a dichiararlo.

CASSAZIONE

Berlusconi ignorava che Ruby era minorenne

ROMA - Sono "affidabili" gli "elementi probatori" che escludono che l'ex premier Silvio Berlusconi fosse consapevole che Ruby era minorenne quando frequentava la sua residenza di Villa San Martino, ad Arcore, nel periodo compreso tra il 14 febbraio e il due maggio del 2010. A dirlo, anzi a scriverlo nero su bianco, è la Cassazione nelle attese motivazioni di conferma del proscioglimento di Berlusconi, emesso dalla Corte di Appello di Milano il 18 luglio 2014, dall'accusa di prostituzione minorile e concussione aggravata. Due imputazioni che in primo grado erano costate al leader azzurro una condanna pesante a sette anni di reclusione, il 26 luglio 2013. Tuttavia, nonostante l'ex premier ignorasse che la bella ragazza marocchina non 'aveva l'età', è "data per acquisita - affermano i supremi giudici - la prova certa che ad Arcore vi fu esercizio di attività prostitutiva che coinvolse anche Karima El Marough", per gli amici 'Ruby rubacuori', con la quale Berlusconi intrattenne "commerci sessuali".
Correttamente, la Corte di Appello ha considerato, tra gli elementi "esclusivi della consapevolezza da parte dell'imputato della minore età" di Ruby, l'"aspetto fisico" della giovane, diciassettenne all'epoca delle 'cene galanti', e il suo "modo di comportarsi" che "non tradivano minimamente la sua età effettiva". Inoltre, Ruby aveva "l'abitudine a fornire false generalità" e ad attribuirsi una età "di volta in volta diversa, dai 19 ai 27 anni". Agli amici, inoltre, aveva detto di "avere sempre taciuto" la realtà dei suo dati anagrafici a Berlusconi. Nel ripercorrere il filone giudiziario principale originato dalla vicenda Ruby, la Cassazione non manca di evidenziare come l'ex premier sia stato tradito nell'amicizia dal 'fido' Emilio Fede. "Non va sottaciuta, l'ambivalenza dei rapporti tra Fede e Berlusconi" che da parte del primo - rimarcano gli 'ermellini' - "non erano totalmente disinteressati" ma "motivati da opportunità di ritorno economico, che si materializzavano nell'ambito di quel sistema di spregiudicati intrattenimenti in Arcore a margine dei quali si approfittava anche della disponibilità del padrone di casa, cui non mancavano cospicue risorse finanziarie" per soddisfare le richieste di aiuto dello stesso Fede e di Lele Mora, agente di starlette e tronisti.
La Cassazione, ricorda che dalle intercettazione tra Fede e Mora, era emerso che "i due, allegando le gravi difficoltà economiche in cui versava Mora e agendo in sinergia tra loro, avevano convinto il facoltoso amico ad erogare al predetto una notevole somma di denaro; parte non trascurabile di questa era stata, però, girata, a beneficio proprio di Fede che l'aveva pretesa quale prezzo della sua mediazione". Per quanto riguarda la telefonata con la quale Berlusconi, in visita di Stato a Parigi, chiamò l'ex capo di gabinetto della Questura di Milano, la Suprema Corte ritiene che "con precisione" la causale di tale chiamata a Pietro Ostuni è stata "individuata" nella volontà di "impedire che la divulgazione della minore età di Karima El Marough (Ruby), unita all'accertamento della sua pregressa partecipazione alle serate a sfondo sessuale di Arcore, potessero offuscare la sua reputazione di uomo politico investito di funzioni apicali di governo, interesse o se si vuole vantaggio privo di diretti contenuti patrimoniali".
Per questo, e per non aver 'costretto' Ostuni a rendersi disponibile e compiacente, l'ex premier non è stato condannato. Anche se, rileva la Cassazione, quella telefonata sarebbe stato meglio se Berlusconi non l' avesse fatta, dato il ruolo che aveva. Quel che è certo è che Ostuni, ha tenuto un comportamento "non lusinghiero" per un dirigente della Polizia di Stato che, "ancorché inserito in una struttura fortemente connotata in senso gerarchico come è l'amministrazione del Ministero dell'Interno, è pur sempre soggetto alla legge e conserva, perciò, autonomi poteri di apprezzamento del contenuto intrinseco anche di veri e propri ordini che possano eventualmente essergli impartiti". Quanto al ricorso del Pg di Milano, che "tenacemente" si è battuto per riaprire il processo all'ex Cavaliere, la Suprema Corte definisce "generiche e assertive" le sue insistenze sull'accusa di prostituzione minorile portate avanti sulla base della indimostrata "notizia di dominio pubblico" relativa alla "frequentazione di donne minorenni" da parte di Berlusconi.

Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, ha dato dello "sciacallo" al leader del Carroccio: "È il leader del partito che ha promosso la disastrosa Bossi-Fini, in Lombardia ha stanziato fondi per i Rom"

Salvini: "Radere al suolo i campi Rom"

ROMA - Matteo Salvini cavalca lo sdegno sorto dopo l'omicidio di una donna a Roma e il ferimento di altre persone da parte di un'auto guidata presumibilmente da un rom. Il leader della Lega ha infatti proclamato che una volta al governo raderà "al suolo tutti 'sti maledetti campi rom". Frasi che hanno provocato non solo le accuse di razzismo da parte dei partiti di maggioranza e di Sel, ma anche il rimprovero di ciò che la Lega non ha fatto per risolvere il problema dei nomadi negli anni in cui è stata al governo. Salvini lancia la sua provocazione su Facebook: "Tre rom sono scappati all'alt della Polizia hanno ammazzato una donna, otto i feriti. Pare che l'auto sia intestata a un Rom, che ne ha altre 24. Una preghiera. Per il resto... ruspa!!!!! Quando torneremo al governo, raderemo al suolo uno per uno tutti 'sti maledetti campi Rom, partendo da quelli abusivi". Parole che sfiorano gli estremi della legge Mancino, che punisce chi invita all'odio etnico (articolo 1 commi 1 e 2), e che sono state riecheggiate da diversi esponenti della Lega o di Noi con Salvini, come Barbara Saltamartini, Raffaele Volpi o Massimiliano Fedriga. Ma queste parole sono state anche duramente criticate da esponenti della maggioranza e di Sel.
Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, ha dato dello "sciacallo" al leader del Carroccio: "Il Salvini ha governato questo paese per 10 anni senza risolvere nessun problema: ha votato a Bruxelles contro la ripartizione delle quote di immigrati tra i paesi Ue; è il leader del partito che ha promosso la disastrosa Bossi-Fini, all'origine di tanti problemi di gestione dell'immigrazione; appartiene a quel partito che in Lombardia ha stanziato fondi per i Rom". Anche Matteo Orfini ha ricordato che il campo da cui forse proviene l'omicida, è stato aperto mentre era ministro dell'Interno Maroni e Alemanno sindaco. Sferzante anche il ministro dell'Interno Alfano: "Salvini è uno che sforna ricette tutti i giorni. Vorrei sapere cosa ha fatto a Strasburgo, dove si trova da 2986 giorni: che cosa ha concluso". Per Loredana De Petris (Sel), Salvini "utilizza questa tragedia ai soli fini elettorali per rinsaldare le sue tesi xenofobe". Sdegnato anche il commento di Famiglia cristiana: "Salvini si avventa sulla tragedia di Roma"; "non è con la politica di pancia che faremo giustizia".
Nel pomeriggio il segretario del Carroccio è sembrato aggiustare il tiro: ''Con le buone maniere, con la buona educazione - ha detto a Radio Padania - ma il problema dei 30-40 mila rom che vivono nei campi lo risolviamo, perchè non è possibile che uno viva nei campi e abbia 25 auto intestate''. Poi a Firenze, in un giro elettorale, è andato a visitare un capannone abbandonato e fino ad oggi occupato da una famiglia di nomadi, ma lo ha trovato sgombero. Alla fine un invito agli elettori: "La ruspa è in cabina elettorale domenica. E poi quando torneremo al governo daremo qualche mese di preavviso e poi daremo lo sfratto esecutivo, senza se e senza ma, a migliaia di rom".

Rissa in Campidoglio, botte e minacce tra Capigruppo

ROMA - Qualche parola di troppo, qualche insulto e poi la rabbia e lo scontro fisico hanno preso il posto del dialogo civile, con tanto di poltrona usata come oggetto contundente. È successo non in mezzo alla strada, ma durante la riunione dei capigruppo in Campidoglio. Una pagina poco edificante per la politica romana che ha visto come protagonisti Alessandro Onorato, della Lista Marchini, e Gianluca Peciola, di Sel, due politici che più diversi non potrebbero essere. Il primo finito in ospedale con un dito rotto, 30 giorni di prognosi e una denuncia da presentare. Il secondo che preferisce non commentare e che riferisce di parole indicibili nei confronti della consigliera Gemma Azuni dette da Onorato. Una rissa nata sulla scia di una discussione sulla situazione dei lavoratori della Multiservizi, che da martedì presidiano l'aula del Campidoglio per avere garanzie rispetto alla loro assunzione. "Ci sono state due aggressioni - spiega uno dei presenti alla riunione poi degenerata - La prima si è risolta in un faccia a faccia tra Onorato e Peciola che, grazie alla nostra prontezza, non è degenerato. La seconda volta non siamo riusciti a fermarli. Peciola, dopo aver visto che Onorato stava facendo il giro del tavolo con intenzioni bellicose - aggiunge il testimone - ha sollevato una delle pesanti poltrone della Sala delle Bandiere, quelle antiche e pesantissime, e gliel'ha scagliata addosso. Poi l'ha aggredito mettendogli le mani al collo. Peciola ha sbattuto la nuca sul tavolo cadendo. I due, in uno spettacolo poco edificante, sono finiti a terra e hanno continuato a darsele di santa ragione, fino a quando non li abbiamo divisi".

La numero uno del Fondo: "È un rischio che spero l'Europa non debba mai affrontare ma è una possibilità". Una 'bomba' che costringe Alexis Tsipras, Angela Merkel e Francois Hollande a fare il punto in una conference call

Lagarde gela Atene: per il Fmi cade il tabù Grexit

DRESDA - L'ipotesi di un'uscita della Grecia dall'euro non è più un tabù neanche per il Fondo monetario internazionale, l'Europa deve agire "subito" per evitare il peggio. È Christine Lagarde, numero uno del Fondo monetario internazionale, a lanciare dal G7 un ultimatum-shock sul negoziato: "non siamo degli ingenui", dice a proposito dei rischi del Grexit, "è un rischio che spero l'Europa non debba mai affrontare" ma "è una possibilità". Una 'bomba' che costringe Alexis Tsipras, Angela Merkel e Francois Hollande a fare il punto in una conference call di un'ora.
E assieme al pressing degli Usa, agli avvertimenti della Bce e alle avvisaglie di rottura a Bruxelles fa piombare la crisi ellenica come un macigno sul vertice del ministri finanziari del G7, sconvolgendo un'agenda dedicata ai grandi scenari globali che avrebbe voluto la Grecia relegata a una discussione sui rischi geopolitici assieme all'Ucraina. Mentre Jack Lew, il segretario del Tesoro Usa, chiede un compromesso all'Europa e il presidente italiano Sergio Mattarella da Londra si dice "fiducioso", Lagarde evoca per la prima volta il 'Grexit'. Tira una stoccata ad Atene (improbabile l'accordo nei prossimi giorni, la scorsa settimana ci siamo "disillusi") e anche una all'Europa dei creditori ("diano un po' d'ossigeno" alla Grecia: "se vogliono evitare il default devono agire".
Quasi una rottura da parte di uno dei tre pilastri della troika, nel giorno in cui anche la Bce avverte dei rischi di contagio, con rialzo sui rendimenti dei partner dell'Eurozona, senza un'intesa rapida. Solo pochi minuti prima, sempre a Dresda, il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici aveva detto "abbiamo fatto tre quarti del cammino" verso l'intesa, salvo rimangiarsi la frase dicendo "un accordo è possibile". In realtà il Fmi ha scelto bene tempi e modi per una presa di posizione-shock che serve a dare un ultimatum credibile: è disponibile a consolidare i rimborsi attesi da Atene al 19 ma inflessibile sul pagamento, ma soprattutto vuole l'accordo "subito": non c'è più tempo. E vuole un piano completo e coerente, che dia sostenibilità di lungo termine al debito greco. Vuol dire alzare i target di surplus primario che il premier ellenico Alexis Tsipras sta rinegoziando al ribasso per stimolare la crescita. Oppure rinegoziare una ristrutturazione o un allungamento ulteriore del debito. E il nodo più difficile da sciogliere riguarderebbe le pensioni, dove l'accordo ancora non c'è. I tecnici dell'Euro Working Group, dopo una conference call durata due ore fra i ministeri delle Finanze dell'Eurozona e definita "nervosa" da chi c'era, concludono che per domenica non ci sarà nessun accordo, come invece auspicato da Atene. Secondo fonti Ue avrebbero avvisato Atene che giovedì prossimo è l'ultimo giorno utile per evitare quello che definiscono lo "scenario peggiore".
La palla, a meno che la Ue decida di accogliere le richieste per un approccio pragmatico, torna Atene. Dove, fra scioperi dei dipendenti pubblici e ipotesi di amnistia e scudo fiscale, il ministro delle Finanze Yanis Varoufakis torna a chiedere una ristrutturazione del debito, ben sapendo di irritare Berlino (e le altre capitali) in una partita a poker sull'orlo del baratro. Le borse stanno a guardare, tornando in negativo con gli spread nuovamente in salita (l'Italia a 134).

Isis: le tre ragazze britanniche: "Stiamo bene e non torniamo"

LONDRA - La sorte delle tre ragazze britanniche di 15 e 16 anni partite a febbraio da Londra per unirsi all'Isis diventa sempre più chiara. Stanno ''bene'' in Siria e non intendono tornare a casa. L'emittente Itv ha rivelato che una di loro ha chiamato i suoi genitori nel Regno Unito per assicurare che sono arrivate sane e salve e che non vogliono tornare alla vecchia vita e alla loro scuola nell'est della capitale. Le altre due avrebbero contattato i genitori via internet. Per conoscere con più dettagli la loro condizione si deve ascoltare la testimonianza fatta a Sky News da una ex comandante del movimento jihadista, una 22enne che si fa chiamare Um Asmah, che aveva un ruolo fondamentale nel far arrivare in Siria le ragazze straniere che si vogliono unire all'Isis. Una di quelle esperte reclutatrici, insomma, che, grazie ad internet e ai social network, riescono a convincere decine di ragazze dalla Gran Bretagna e altri Paesi europei a lasciare la loro vita normale, le loro famiglie e a partire per lo Stato islamico che impone rigidissime regole alle donne, a partire dall'obbligo di portare il velo. Shamima Begum, Amira Abase e Kadiza Sultana, spiega la ex comandante fuggita da pochi giorni e che è stata intervistata in Turchia, sono state sottoposte a un duro addestramento di quattro mesi nell'Isis per compiere ''missioni speciali'' in Iraq o Siria. Il rischio è che le tre studentesse siano preparate per diventare kamikaze e farsi esplodere contro qualche bersaglio. Um Asmah afferma che le tre giovani sono state assegnate a un gruppo di 'fighters' a Raqqa, la cosiddetta capitale dello Stato islamico. Anche se gli avvocati delle loro famiglie hanno fatto sapere che le tre ragazze "non sono più insieme". Quel che è certo è che il loro destino è nelle mani dei capi jihadisti. ''Non torneranno mai a casa'', ha aggiunto la reclutatrice, ''è più probabile che muoiano in Iraq o Siria''.

DALLA PRIMA PAGINA

Mattarella: "Troppi morti...

"È un paese amico che vuole restare nell'Unione Europea e confidiamo di restare insieme nell'Unione", ha spiegato Mattarella. Ma il colloquio con Hammond - mentre il primo ministro David Cameron si trova tra Parigi e Berlino chiedendo a gran voce riforme profonde - ha confermato come le distanze ideologiche tra Italia e Gran Bretagna sul ruolo e il futuro dell'Europa siano immutate. Anche se, viene confermato, il Governo conservatore rafforzato dall'ottimo risultato alle ultime elezioni è fiducioso che il referendum confermerà l'adesione all'Unione.
Ma intanto Europa e Mercati sono già in fibrillazione alla sola idea di un referendum di questa portata. Uno scenario da brivido per il futuro stesso dell'Unione europea già alle prese con l'incognita "Grexit", cioè la possibilità che l'uscita di Atene dall'Euro apra il vaso di Pandora della tenuta continentale. Lo scenario è complesso nonostante Mattarella si dica "fiducioso" che la crisi tra Atene e Bruxelles si risolverà positivamente. E anche in questo campo deve vincere la visione rispetto ai numeri, ricordando come anche due colossi come Francia e Germania beneficiarono di una buona dose di flessibilità quando sforarono i parametri del tre per cento. Per questo il presidente nella "tana del lupo" ha chiesto a gran voce che l'Europa sappia ritrovare le radici ideali di democrazia, tolleranza e - soprattutto - "solidarietà". Perchè, ha spiegato, "non si esporta democrazia con le armi", ma piuttosto con l'esempio e con "politiche lungimiranti" che sappiano superare il contingente e gli egoismi nazionali.
L'Unione europea è infatti tutt'oggi un "cantiere aperto" al quale si affacciano nuove sfide da affrontare senza paure. "Siamo di fronte a cimenti rinnovati, ai quali apparirebbe inadeguato e quasi puerile far fronte con la fuga, tornando sui propri passi", ha spiegato Mattarella pensando non solo alla Gran Bretagna ma ai tanti Paesi che non accettano l'idea che il Mediterraneo sia un mare europeo. Secondo il presidente infatti "è proprio dall'area mediterranea che giungono le minacce più pericolose per la nostra stabilità, minacce che necessitano di un'Europa forte e coesa in grado di parlare - ma soprattutto di agire - con una sola voce". Si abbia "coraggio", è stato il messaggio del presidente a Londra dove, nella tana del lupo, ha ribadito che l'Unione europea e l'Euro sono "irreversibili".

Il mondo contro Blatter, Fifa pronta a rivotarlo oggi

Asia contro Uefa per il voto di oggi. Anche la Federazione inglese si schiera e chiede le dimissioni di Blatter. Gli sponsor minacciano l'addio

ZURIGO - Una tempesta si é abbattuta sul calcio mondiale, ma il suo pilota Sepp Blatter e' vicino ad essere rieletto per la quinta volta. Oggi la Fifa vota per il nuovo presidente, restano in corsa quello in carica e il principe giordano Ali Bin al Hussein. Ma l'elezione rischia di diventare un referendum sul 79enne ex colonello svizzero alla guida assoluta dal '98, tra uscite bizzarre e boom di ricavi della fabbrica del calcio.

"So che molti mi ritengono responsabili di comportamenti vergognosi di pochi, ma non posso vedere tutto - la difesa di Blatter, che non cede alle richieste di addio - Da domani cominceremo un'opera di pulizia".

Lo scandalo Fifa oramai non é più solo una clamorosa inchiesta internazionale sul più grande caso di corruzione dello sport mondiale. E' un caso politico, economico e sociale internazionale. Putin grida alla guerra fredda, accusando gli Stati Uniti di una manovra politica e avvertendo che nè il presidente Fifa né i Mondiali assegnati alla Russia si toccano. Il premier inglese Cameron invece chiede piazza pulita. Anche gli sponsor plurimiliardari cominciano a lanciare messaggi chiari (''o si cambia, o usciamo'').

Dagli Stati Uniti la giustizia assicura che l'inchiesta e' solo all'inizio, mentre il pubblico ministero elvetico ha interrogato questo pomeriggio dieci membri che facevano parte del comitato esecutivo Fifa nel 2010, in relazione a presunte irregolarità sull'assegnazione dei Mondiali 2018 e 2022. E dall'Egitto arrivano accuse anche sull'assegnazione del Mondiale 2010 al Sudafrica, col dito puntato direttamente su Blatter. Per il resto, lo svizzero é stato attaccato da ogni dove.

Passi per le poche decine di manifestanti (pacifici) stipati davanti all'Hallenstadion, dove si svolgerà oggi il congresso, che lo invitavano ad andarsene. Ma anche il premier britannico David Cameron ne ha chiesto le dimissioni, così come, in modo vibrante Michel Platini. Il presidente dell'Uefa ha organizzato una conferenza stampa al termine della riunione della propria confederazione nella quale ha affermato che "la stragrande maggioranza dei membri Uefa voteranno per il principe Ali di Giordania", ossia l'unico avversario di Blatter. Fra questi anche la FIGC.

Platini e l'Europa hanno rinunciato alla richiesta di un rinvio del voto: oggi si andrà alla conta. E nonostante le sue smetite, i media britannici insistono sull'eventualità che qualche federazione europea possa boicottare la Fifa in caso di vittoria di Blatter. Platini ha preferito guardare in faccia il suo 'nemico': ha infatti svelato di aver incontrato a fine mattinata Blatter per chiedergli di non ripresentarsi. "E' troppo tardi", la risposta dello svizzero. ''Sono disgustato, adesso basta. Non e' facile dire ad un amico che deve partire ma solo un cambiamento di presidente puo' garantire l'avvenire della Fifa'', ha aggiunto Platini. Il quale pensa che ''Ali bin al-Hussein possa battere Blatter, alla luce di cio' che é successo negli utimi giorni."

Si sa però che, molto spesso, la maggioranza é silenziosa. E questa sembra essere chiaramente dalla parte di Blatter : la confederazione asiatica (salvo l'Australia), l'Africa certamente unita, buona parte di Concacaf e Conmebol. Secondo alcuni osservatori ben informati, sarebbe già un successo se il principe Ali riuscisse a spingere Blatter al secondo turno di votazione, ossia a raccogliere 70 voti su 209 (al primo turno, c'é bisogno dei due terzi dei voti espressi per essere eletti, al secondo basta la maggioranza). Proprio per questo, sicuro della sua forza, Blatter non ha risposto frontalmente agli attacchi. Apparso alquanto provato, il presidente della Fifa, che si e' espresso durante la serata di gala che precede il congresso a Zurigo, ha anzi riconosciuto che ''molte persone mi ritengono responsabile di cio' che sta accadendo. Ma non posso sorvegliare gli atti di ogni persona. E' pero' di mia responsabilità fare attenzione alla reputazione del calcio.''

Pur senza tirarsi direttamente in ballo, e conscio che ''la Fifa attraversa un momento difficile senza precedenti e che altre brutte notizie arriveranno'', Blatter ha assicurato che ''con il congresso di domani comincerà una lunga e difficile strada per meritare nuovamente la fiducia.'' Thomas Bach, presidente del comitato olimpico internazionale, invitato al galà, concorda : ''Anche noi abbiamo avuto i nostri problemi quindici anni fa, e sappiamo per esperieza quanto sia doloroso e difficile riformarsi per eliminare pratiche illegali. Ma non vi e' altra via da seguire''. Blatter resta saldamente convinto che la Fifa possa farcela sempre con lui al comando. Platini molto meno : ''sono anni che, a parole, la Fifa ci prova senza ottenere risultati concreti. Cio' che non ha saputo fare la Fifa, probabilmente l'FBI''. Come dire che, anche se venisse rieletto domani, Blatter non potrebbe dormire sogni tranquilli.

MOTOGP

Mugello pronto per il derby Ducati-Rossi

SCARPERIA – E' tutto pronto all'autodromo del Mugello per la sesta gara della stagione, quella che più di tutte vedrà lo scontro diretto tra i piloti italiani impegnati nella MotoGP. In testa alla classifica generale della classe regina c'è Valentino Rossi, autore di due vittorie e di tre podi in cinque gare disputate sino a questo momento. Il nove volte iridato che ha ottenuto in carriera al Mugello nove vittorie in tutte le classi, dovrà vedersela anche con la Ducati e con i suoi due piloti ufficiali, Andrea Dovizioso e Andrea Iannone, in una sfida che sa di derby.

"E' vero che ho vinto tante volte al Mugello, ma l'ultima vittoria risale al 2008, quindi a una vita fa. Qui la Ducati fa paura - ha detto Rossi - già lo scorso anno non erano andati male, quest'anno la loro moto va fortissimo e già sono venuti a provare. Sicuramente partiranno davanti, perché faranno bene grazie alle gomme supersoft, ma quello che mi fa più paura è Lorenzo. Qui lui va veramente forte e negli ultimi anni è sempre riuscito a guidare bene. Ma anche Marquez non è da dimenticare. Lo scorso anno riuscì anche a battere Lorenzo, bisognerà vedere come è messo con la moto, ma metto loro come avversari principali. E poi, dopo le Ducati, che saranno sempre degli avversari difficili da fregare. Avere la Ducati la davanti, con anche quello che sto facendo io, è bello perché in molti arriveranno qui tra tifosi miei e loro e per la MotoGP questo è una bella cosa. Sono cinque piloti, più Pedrosa che qui è sempre andato forte, in grado di vincere, non sarà facile".

La gara del Mugello è un'appuntamento particolare, nel quale anche la vita dei piloti non è tranquilla anche a causa del gran calore del pubblico.

"Qui - ha detto Rossi a proposito - è un po' più dura che in altre piste, anche perché il tifoso italiano è scaltro e riesce ad arrivare dappertutto. In realtà non cambia molto dalle altre corse. La domenica sera sei magari più stanco perché questa è una tappa stressante però è bello correre al Mugello ed è bello avere vicino tutti i tifosi, bisognerà solo mantenere la calma e pensare solo a quello che c'è da fare in pista".

Mentre Rossi si dovrà guardare anche dall'eccessiva invadenza del pubblico, Jorge Lorenzo può lavorare per conquistare la sua terza vittoria consecutiva di stagione dopo i successi di Jerez de la Frontera e di Le Mans.

"Quest'anno la nostra moto - ha detto Lorenzo - è molto cresciuta in confronto allo scorso anno e sia io che Rossi abbiamo ottenuto due vittorie a testa. Il mio inizio di stagione è stato meno performance di quello di Valentino, ma da Jerez in poi ho cambiato passo. Quello che dobbiamo fare è approfittare della situazione".

Diversa è la situazione di Marc Marquez. Il campione del mondo in carica della classe regina non riesce a sfruttare a pieno la sua Honda e per questo è un po' più in difficoltà in confronto alla stagione perfetta dello scorso anno.

"La situazione al momento per me non è il massimo - ha detto Marquez - non sono lontano dai primi, ho vinto ad Austin ma a Le Mans eravamo lontani. In altre occasioni siamo stati più vicini. In questo circuito lo scorso anno ho un po' faticato per trovare la giusta messa a punto ma alla fine ho vinto. Sappiamo in Honda che Yamaha e Ducati sono forti al Mugello, quindi quello che faremo dalle prime prove di venerdì è provare a fare il massimo per essere in grado di lottare per la vittoria".

ESQUIVEL

Le accuse risalirebbero alla Coppa America 2007

CARACAS – Il 27 maggio é un giorno che rimarrà nella storia del calcio mondiale: a Zurigo, c'è stato un blitz che ha coinvolto 14 membri della Fifa tra cui il presidente della Federación Venezolana de Fútbol, Rafael Esquivel. Le accuse che ricadono sul Presidente della Federcalcio Venezuelana sono diverse. Stando a quanto é stato pubblicato dal quotidiano Lider l'inchiesta della Fbi parla di una presunta tangente di un milione di dollari ricevuta da Esquivel da parte della ditta Traffic incaricata di commercializzare i diritti televisivi del torneo continentale. Nello stesso articolo si parla di un altro accredito di 700mila dollari da parte di Traffic per il presidente federale. Quattro anni dopo, lo stesso Esquivel avrebbe ricevuto un'altro milione di dollari relazionati sempre con la Coppa America.

Successivamente, nel 2014 avrebbe ricevuto un'altro deposito di 700 mila dollari, ma questa volta frazionato: 50 mila, 250 mila e 400 mila dollari. Da quanto é stato riferito nel pezzo pubblicato nel quotidiano sportivo, i responsabili di tutti questi pagamenti erano Hugo e Mariano Jinkis che sono a carico della ditta Full Play, un'altra ditta incaricata di commercializzare i diritti televisivi.

Recentemente Rafael Esquivel aveva festeggiato 28 anni sulla poltrona della Federación Venezolana de Fútbol. Sotto la sua gestione, il Venezuela ha ospitato la Coppa América del 2007, si é qualificata in due occasioni al mondiale femminile Under 17, una qualificazione al mondiale maschile under 17 ed una a quello maschile under 20. Attualmente, il posto di Esquivel viene preso da Laureano González.

Hoy, se estrena el filme independiente de suspenso, acción y drama bajo la producción ejecutiva de Ibrahim Prado, Marcel Barragán y Esteban Rosales

"Redención", la ópera prima de Marcel Barragán

CARACAS- La película venezolana "Redención", ópera prima de Marcel Barragán, tendrá su estreno nacional el próximo 29 de mayo de 2015 en las salas comerciales del país. La nueva propuesta local narra en paralelo las historias de cuatro personajes cuyas vidas se cruzan a través de vínculos del pasado, hecho que les demuestra que poseen algo en común: la necesidad de liberarse de una culpa que los agobia.

El drama expone la historia de Loreto, un paciente psiquiátrico con un alto coeficiente intelectual; Bruno, un oficial de inteligencia en uno de los mejores momentos de su carrera; Benjamín, un hombre de la tercera edad en estado de esclavitud; y Trino, un hombre con leucemia internado en un hospital en compañía de su disfuncional familia. El escape de Loreto durante su traslado al psiquiátrico, desencadena una serie de situaciones que unirán las piezas del pasado de cada una de sus vidas.

Además de dirigir y escribir el guión, "Redención" representa el debut de

Marcel Barragán (Loreto) como protagonista, junto a actores de trayectoria artística como Carlos Villamizar (Benjamín), Laureano Olivares (Trino), Carlos Guillermo Haydon (Bruno), Roxana Díaz (Silvia), Gioia Arismendi (Lela), Paula Woyzechowsky (Margaret), Rolando Padilla (Malavé) y Aileen Celeste (Glenda). También los acompañan Ibrahim Prado (Frank), Rosa Monroy (Holanda), Douglas Guerrero (Toledo), Josué Villaé (Rodrigo), entre otras figuras.

La banda sonora del filme estuvo a cargo de Giancarlo Castro D'addona, compositor del Sistema Nacional de Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela, quien también forma parte del Quinteto de Metales Simón Bolívar y el Ensamble de Metales de Venezuela. Con la primera agrupación recibió la medalla de honor de Sant Yreix como grupo revelación en el Festival de Epsival 2002, en Francia.

Luego de varias decenas de composiciones para música de cámara, ensambles de metales y obras para orquesta, la banda sonora de "Redención" se convierte en su primer trabajo profesional en un largometraje de ficción.

"Redención" fue filmada entre septiembre y octubre de 2014 en locaciones de La Gran Caracas. Luego, tuvo un proceso de edición y postproducción de al menos 7 semanas. Así, a menos de un año del rodaje, el filme llega a las salas comerciales del país.

Arte Benéfico

La ópera prima de Barragán puede considerarse dentro de la modalidad de cine benéfico. El filme cuenta con el respaldo de la Fundación Mundo Ayuda, creada en 2010 con la finalidad de asistir a niños, adolescentes y adultos mayores que se encuentran en condición de tratamiento por enfermedad.

De hecho, varias personas beneficiadas por la fundación se involucraron en el proyecto y tienen una emotiva participación en la historia. Además, durante la etapa de promoción se prevén realizar donaciones y eventos de este tipo en hospitales y espacios públicos.

CANTANTE

Ricardo Malfatti llega al mercado panameño

CARACAS- Con letras cargadas de romanticismo el ítalo - venezolano Ricardo Malfatti presenta su sencillo y video "*Si fuera un ángel*" en Panamá durante el mes de junio 2015. "*Si fuera un ángel*", recientemente obtuvo el primer lugar del National Report en el Top Latino de Venezuela. Malfatti además participó en el homenaje benéfico al cantante Yordano en Caracas junto a reconocidos músicos.

"*Si fuera un ángel*" cuenta con la autoría de José Miguel Velásquez, productor musical y coach vocal de temas reconocidos como "*Lloraré las penas*" y "*Desnúdate mujer*" de David Bisbal, "*Jaleo*" de Ricky Martin, "*Ángel*" de Cristian Castro, "*Devuélveme la vida*" de David Bustamante, entre otras; este nuevo sencillo de Ricardo Malfatti, ya se encuentra en los

primeros lugares de las carteleras musicales venezolanas y promete ser un hit internacional.

"*Definitivamente este tema tiene una magia muy especial, no solo porque da nombre a mi primera producción discográfica, sino porque es dedicado a Dios y dentro de la composición se expresa que por medio de él no hay imposibles. Sé que despertará sentimientos en el público y espero que disfruten tanto como yo la interpretación, pues estoy cantado con todo el corazón*" afirma Malfatti.

El video "*Si fuera un ángel*" de Ricardo Malfatti, estuvo bajo la dirección de José Ignacio Mateis "*Naxxo Piloto*" de Maxi Studio Caracas, grabado en el Parque Nacional Laguna de Tacarigua, Estado Miranda (Venezuela) con la participación especial de la modelo Mariana Romero (Miss Apure 2012).

Ricardo Malfatti, llega al mercado musical panameño con su balada/pop, donde cumplirá una extensa gira promocional en el país centroamericano durante la primera quincena de 2015, luego partirá a los Estados Unidos para realizar visitas a los medios en ciudades como Chicago, Los Ángeles, New York y Miami. Adicionalmente el video de "*Si fuera un ángel*" comenzará a rotar por el canal HTV en los próximos días.

BREVES

XI edición del Festival del Cine Venezolano

Doce películas venezolanas competirán en la XI edición del Festival del Cine Venezolano, del 7 al 11 de junio en Mérida. Los organizadores decidieron innovar en esta entrega y prepararon diversas actividades como talleres, un maratón atómico continental y conferencias con el fin de ilustrar y promover la importancia de la producción del cine venezolano.

Los títulos que compiten en las 18 categorías son Dauna, lo que lleva el río, de Mario Crespo; El desertor, de Raúl Chamorro; Espejos, de César Manzano; El infierno de Gaspar Mendoza, de Juliam Balam; Km 72, de Samuel Henríquez; Paquete #3, de Alfredo Hueck; Travesías, de Jesús Rondón; Tres bellezas, de Carlos Caridad; Nos miran, de Eduard Jassen; Quién dijo miedo, de José Miguel Vázquez; Liz en septiembre, de Fina Torres; Er Conde suelto en Hollywood, del cómico Benjamín Rausseo, y Hasta que la muerte nos separe, de Pablo Abraham.

Trina Medina presenta su nuevo álbum

La cantante venezolana Trina Medina regresa al mundo del espectáculo, con el lanzamiento de su nuevo álbum Claroscuro y su presentación en vivo, programada para este viernes 29 de mayo en el Teatro Santa Rosa de Lima de Caracas.

Allí, la artista tendrá la oportunidad de presentar en concierto temas de su repertorio y de su nuevo disco, disponible en el portal digital ichamo.com. El álbum fue coproducido por Germán Landaeta, ganador del Grammy Latino, junto al productor estadounidense Bernie Grundman.

"Primeros auxilios para el alma" de Daniela Bascopé

Daniela Bascopé emprende una nueva lucha. Desde su experiencia de vida y el éxito en Youtube, presenta su segundo libro Primeros auxilios para el alma bajo el sello Diana. El texto de los #BascoTips condensa consejos prácticos para superar conflictos emocionales.

"*Todo lo que he vivido me ha hecho lo que soy y por eso abrazo con amor todo lo que el universo tenga preparado para mí. Tener propósito en medio de la guerra, como lo hice siete años atrás con el cáncer, me levantó una vez más… Este libro es un acto de constancia y de fe*", explica Daniela Bascopé.

Primeros auxilios para el alma es el libro de los #BascoTips, un manual sencillo y fresco que hace ver que todos los problemas tienen solución si se asume que el poder del cambio está en cada persona.

El exótico Hotel Marigold 2

Hoy, se estrena el film EL EXÓTICO HOTEL MARIGOLD 2, en las principales salas de cine del país.

En el 2012, la comedia inesperadamente exitosa EL EXÓTICO HOTEL MARIGOLD mostró un viaje con un grupo de siete británicos pensionados que viajan a la India para disfrutar de su retiro, donde asumen el riesgo de ir a un hotel recién inaugurado que se jactaba de complacer a los "*ancianos y bellos*". Si bien el hotel parecía haber tenido mejores días, los residentes intrépidos y optimistas terminaron por darse cuenta que sin importar la edad, lo mejor estaría aún por venir. EL HOTEL MARIGOLD 2 reúne de nuevo al reparto original, encabezado por Judi Dench, Maggie Smith, Bill Nighy y Dev Patel, con los actores nuevos Richard Gere, Tamsin Greig y David Strathairn.ción, donde participa Quique Domenech en el cuatro puertorriqueño y Jorge Glem en el cuatro venezolano.

Santo Stefano

San Giovanni in venere

Perché l'Abruzzo?

Se chiudo gli occhi e faccio finta di essere un turista straniero che ha deciso di fare un viaggio in Italia mi domando: "Perché dovrei decidere di fermarmi in Abruzzo?".
Veduta sulla Val di Sangro, Roccaspinalveti (CH).
Con gli anni ho capito che non possiamo "vendere" l'Abruzzo paragonandolo ad altre regioni italiane. Ne usciremo sconfitti. Non perché l'Abruzzo non abbia un patrimonio storico, artistico, culturale e naturalistico degno di attenzione, ma perché la particolarità dell'Italia intera è il suo essere costituita da regioni troppo diverse l'una dall'altra. E' impossibile paragonarle. Come si può dire dove si mangia meglio o qual è il dialetto più interessante? Ogni italiano cercherà di rispondere a questa domanda facendo leva sui punti di forza della propria regione. Quindi la domanda non è: "Perché in Abruzzo e non in Toscana?", ma semplicemente: "Perché l'Abruzzo? Quali sono i punti di forza di questa regione? Cosa può dare l'Abruzzo ad un turista?". Perché infondo è questo il punto: quando viaggiamo vogliamo essere soddisfatti da ciò che viviamo. Un viaggio è un'esperienza unica che deve cambiarci in qualche modo, anche per il semplice fatto che deve essere in grado di aprirci la mente. Ecco, allora, perché fermarsi in Abruzzo:
Perché è una regione "dimenticata": nonostante in epoca moderna l'apertura di nuove arterie stradali abbia facilitato le vie dei trasporti verso ogni angolo della regione, non è sempre facile raggiungere i borghi dell'Abruzzo. In alcuni di questi si ha l'impressione che il tempo si sia fermato e che la civiltà moderna si sia dimenticata della loro esistenza. Sono, infatti, tanti i luoghi "sconosciuti" dell'Abruzzo. Luoghi selvaggi, intrisi di memoria e di sacralità. Questa si manifesta non soltanto nei resti di antiche abbazie o in quelle di vecchie fortificazioni che ancora oggi si ergono imponenti sulla natura circostante, ma anche nella voce dei beni paesaggistici che, insieme alle opere d'arte, sono l'altra faccia di un bene più grande che l'uomo ha sempre saputo rispettare, senza prevaricare.
Veduta sulla costa adriatica, Punta Aderci, Vasto (CH)
Perché l'Abruzzo è il "cuore verde d'Europa": la natura, sovrana incontrastata di questa regione, ha determinato il destino di questa terra. Conoscere le sue montagne è il primo importante passo che bisogna intraprendere se si vuole davvero entrare in contatto con questa regione. Montagne, come quella della Majella, che diedero rifugio ad importanti eremiti nel medioevo, ma anche a prigionieri evasi e a partigiani spesso assistiti dalle popolazioni vicine in epoca contemporanea. Montagne, come il Gran Sasso, che affascinano per il loro profilo severo. Con il suo Corno Grande, alto 2912 m, il Gran Sasso può considerarsi il cuore di pietra della regione abruzzese.
Veduta sulla Majella, Torrevecchia Teatina (CH)
Per i suoi borghi: perché sono ben 21 i centri abruzzesi che sono entrati a far parte della classifica dei "borghi più belli d'Italia" e sono tutti da scoprire, da vivere, da respirare e da gustare. Ad oggi, l'Abruzzo, vanta il podio di questa classifica collocandosi al terzo posto, a pari merito con la Liguria, e successivo soltanto all'Umbria e alle Marche. Ed ogni borgo ha una sua peculiarità, una sua unicità, il suo prodotto tipico.
Tra i borghi più belli d'Italia, Santo Stefano di Sessanio (AQ)
Per la tradizione gastronomica che in molte famiglie si tramanda ancora da madre in figlia. In Abruzzo si mangia bene ed ogni località ha il suo piatto tipico, come ogni festa ha il suo dolce caratteristico. Il repertorio della cucina abruzzese è molto vasto, spaziando dai piatti della tradizione pastorale a quelli montani e marinari. Questo si deve alla conformazione stessa del territorio, che ha permesso a queste diverse realtà di svilupparsi indipendentemente l'una dall'altra.
Le mandorle atterrate, meglio note come "nucc' atterat",
Per la sua conformazione geografica: perché con un'ora di macchina è possibile spostarsi dalla montagna al mare. Ed è questo il vero punto di forza di questa regione. Quando sei all'estero e ti ritrovi a spiegare che sei abruzzese, nella maggior parte dei casi la gente ti domanda: "E dove si trova l'Abruzzo?". Sono in pochi a sapere che questa regione è situata in un territorio non troppo lontano da Roma. "Ma cosa c'è in Abruzzo? Cosa si può visitare?". Silenzio, punto e a capo. Molti ignorano l'esistenza di luoghi ricchi di memoria in Abruzzo. Una memoria che ne determina l'identità, a lungo legata e confusa con quella del vicino Molise. Ancora oggi si ergono importanti testimonianze storiche che mostrano frammenti di questa relazione, perdurata dal 1948 al 1963 quando si parlava di "Abruzzi e Molise" riferendosi ad un unico territorio regionale. Ma furono le caratteristiche stesse dell'Abruzzo odierno a determinare questo legame con l'Italia del Mezzogiorno, a partire dalle aperture delle sue valli che si affacciano verso il sud. E furono gli eventi storici a confermare il destino di questa terra "meridionale". Basti ricordare a tal proposito che il suo nome fu designato per la prima volta intorno al 1170, quando il territorio fu annesso al Regno di Sicilia e, proprio come l'Italia del sud, l'Abruzzo ne subì la stessa sorte politica: alla dominazione normanna succedette quella sveva, poi quella angioina e, infine, quella aragonese. Ecco perché quando si arriva in Abruzzo ci si sente, in realtà, già nel sud Italia. La sua posizione geografica influenzò non soltanto l'amministrazione territoriale della regione, ma anche la localizzazione della rete viaria, il successo dei percorsi tratturali, l'ubicazione dei castelli, delle chiese o dei monasteri e, infine, la posizione dei principali porti.
Castello di Rocca Calascio (AQ)
Perché, dunque, l'Abruzzo? La risposta si fa più semplice adesso. Passeggiare per i suoi comuni, parlare con le persone del posto, passare nel giro di qualche minuto dal livello del mare alle alte quote della montagna, perdersi tra strade secondarie di piccoli borghi dimenticati dal mondo, mangiare prodotti tipici, ascoltare i diversi accenti dei dialetti permetterà a qualsiasi turista di essere soddisfatto della propria scelta. Ecco perché la porta che dà su questa regione merita di essere aperta. Sbirciando attraverso di essa si potrà intravedere qualcosa di interessante, ma soltanto attraversandola s'imparerà a conoscere davvero l'Abruzzo e ad amarlo come merita.
Particolare dell'abbazia di San Giovanni in Venere, Fossacesia (CH)

Torrevecchia

Fonte:
http://www.bagnivittoria.com/perche-labruzzo/